

PIAZZA
SAN GIOVANNI
13 giugno 1984

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

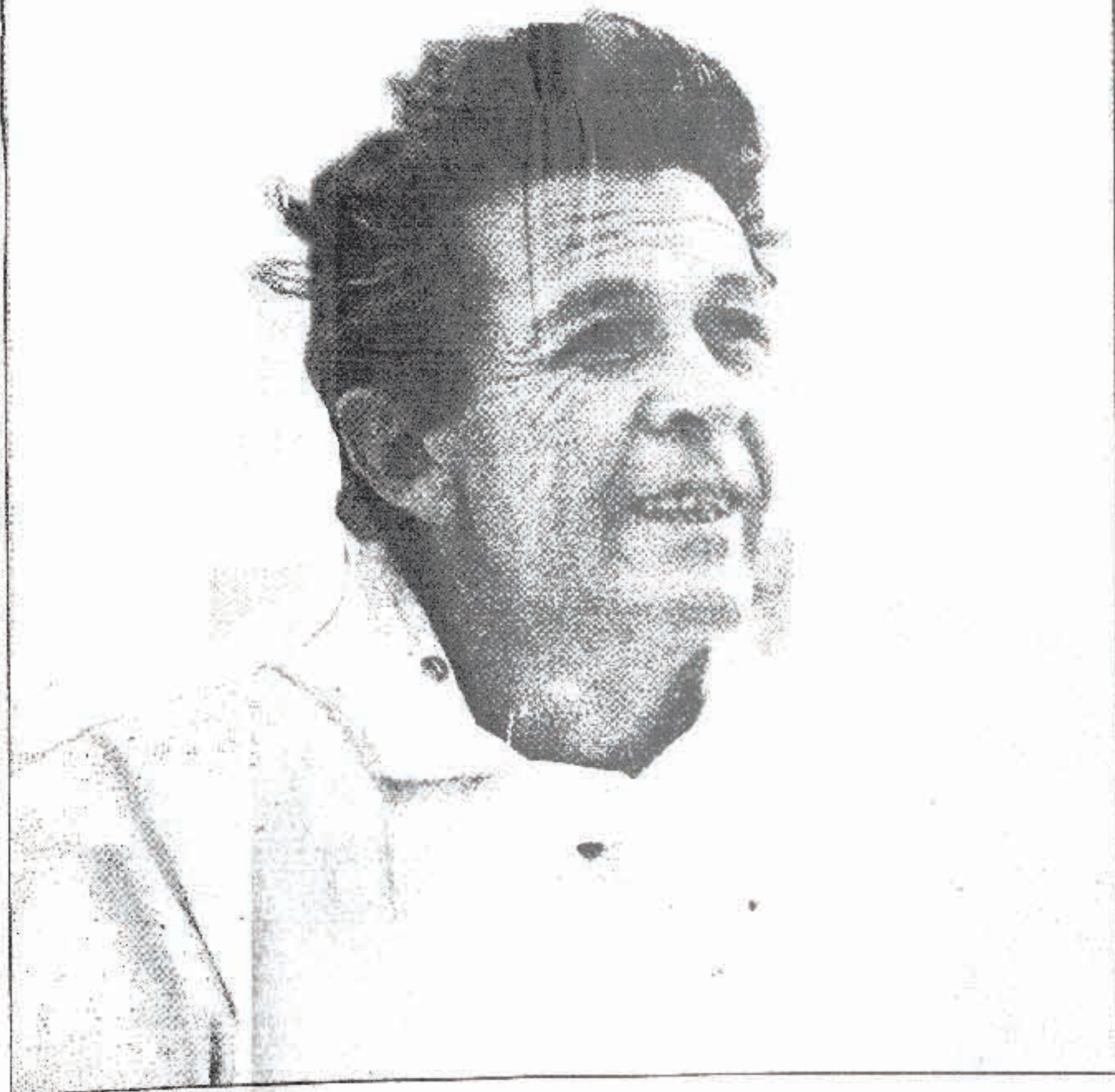
LIRE 500
★ MERCOLEDÌ 13 GIUGNO 1984

Puoi consultare l'Archivio Storico de l'Unità
dal 1924 ad oggi in formato elettronico
abbonandoti su
<http://www.unita.it/demoidemo.html>

Straordinaria massa di popolo da tutta Italia per dare l'estremo saluto a Enrico Berlinguer

ADDIO

Addio Enrico. Anche «l'Unità» è qui, vicino a te, tra i tanti, tantissimi venuti da ogni angolo del Paese. Quante volte, dalle colonne di questo giornale hai parlato alla gente, hai condotto la tua battaglia, hai sollecitato, educato alla lotta donne, uomini, giovani, hai chiesto loro di venire in questa piazza San Giovanni a manifestare per la pace, per il lavoro, per la democrazia. E quante volte siamo andati all'alba all'arrivo dei treni, al porto di Civitavecchia, ai caselli delle autostrade per arrivare una edizione straordinaria con e sulla gente che arrivava. Quale struggente tristezza, caro amico o compagno, farlo oggi per l'estremo addio, per l'ultimo affettuoso e commosso saluto che il Paese ti rivolge. C'è una folla immensa. E' una folla immensa. Eppure siamo solo una pattuglia della moltitudine che ti abbraccia in quest'ora definitiva. E ci sono anche venuti da ogni parte del mondo, ci sono avversari leali che considerano un onore — e noi ne siamo a nostra volta orgogliosi — stringersi intorno a te. Ci hai ridato, con la tua morte imprevista, consumata sotto i nostri occhi, il senso antico della fratellanza e dell'orgoglio, il soffio delle cose pulite, il segno della speranza. La politica può essere degna dell'uomo ecco quello che tutti hanno compreso in quel mese di giovedì quando udirono la tua voce affievolita, spezzarsi. La circostanza stessa della tua fine ha fatto riflettere: un vecchio comunista l'ha assimilata a quella di Togliatti, di Di Vittorio, uno scrittore cattolico l'ha assimilata a quella di don Mazzolari. E qualcuno ha concluso che è un privilegio vivere come tu hai vissuto e morire come tu sei morto, perché eri tra la gente, tra il popolo e perché nella stessa tua fine c'è un messaggio che continua a vivere. Per quanto tutto ciò possa essere vero, Enrico, ti avremmo voluto ancora qui tra noi, in questa piazza a chiudere la campagna elettorale. Vivo. Piangiamo non solo la tua morte, ma anche la sua ingiustizia, come ha detto il Presidente della Repubblica. Ma era, mentre col



nostro dolore vorremmo dirti la grandezza dura del dolore che ci hai procurato, sappiamo che non ci appesveresti se partassimo di un voto incalcolabile. Il voto resterà per sempre nell'animo di ognuno di noi, ma in qualche modo — speriamo nel migliore dei modi — il voto che lasci nel partito, nel lesuto, nella coscienza politica e morale della Repubblica e della nazione, cercheremo di colmarlo. E' necessario. Ed è anche possibile perché profonde sono le radici, robusto è il tronco, immutabili e vitali le fronde di questa pianta chiamata partito comunista. E tu ben lo sai perché hai lavorato, fino alla fatica estrema, per renderlo sempre più ricco e fecondo. Lo sappiamo: sconvolgenti sono le novità — e quanto pericolose, quanto inerte ma anche quanto esaltanti — che si vanno accumulando nella società, nell'economia, nel sapere. Tu ossai con pacato, razionale coraggio scendere nel mare aperto delle grandi trasformazioni in atto, che in questo drammatico secolo di secolo chiamano in causa l'avvenire stesso dell'umanità. E' questi cose parole semplici ma enormi che ad altri paiono utopia: pace, disarmo, sviluppo, giustizia, democrazia, socialismo, democrazia e socialismo per tutti gli esseri della terra, obiettivi arabi ma che possono essere conseguiti con l'azione consapevole e intelligente dei popoli, degli uomini, delle donne, dei giovani. Perché il mondo nuovo è diverso per il quale ti sei battuto è apparso subito credibile alla gente, è divenuto fonte di impegno e di mobilitazione: è nei suoi pensieri, nei suoi sentimenti, nella sua volontà di lotta. Nel dirti addio, caro Enrico, vorremmo prometterti che terremo fede alla vigorosa tenacia, alla lungimirante lucidità, alla moderna sensibilità di questa tua grande opera. E questo — vedrai — ci aiuterà a portarla avanti.

l'Unità